

Piovevano intanto a Venezia altre note sui mancamenti della fortezza di Candia. Una del 12 ottobre 1584, era di bel nuovo del governatore Gian Maria Martinengo; e — si capisce — i bisogni erano per la terza volta cresciuti, perchè, se di terreno mancavano solo 30860 passi, di muro ne abbisognavano invece 5860<sup>(1)</sup>. — Una seconda, del 15 febbraio 1585, era opera dell'ingegnere Giovanni Fava, succeduto al Ferrari<sup>(2)</sup>: il muro diminuiva a 4114 passi, ma il terreno cresceva di nuovo a 31460<sup>(3)</sup>. — Seguiva un conto particolareggiato dei 2777 ducati spesi a Candia nell'ultimo trimestre<sup>(4)</sup>; poi due dispacci in cui il provveditore Alvise Grimani dava conto dei lavori alla fossa ed ai cunicoli, dei terrapieni alle cortine del lato occidentale, delle casematte terminate ai baluardi, e della cortina fra il Betlemme ed il Martinengo cominciata ad incamiciare<sup>(5)</sup>; e capitava finalmente una nuova nota del Fava con nuove rivelazioni: di muro abbisognavano ancora 4468 passi cubi e 25250 di terreno: il che voleva dire, calcolando il muro a 5 — e per breve tratto a 2 — ducati, una spesa di 22190 ducati, oppure, calcolando il terreno ad 1 passo per angaria, un impiego di 25250 angarie<sup>(6)</sup>.

Poi, mentre il capitano Pietro Zane seguiva a lavorare alle fosse ed ai vólti del Martinengo<sup>(7)</sup>, il Fava, instancabile, compilava anche il terzo preventivo (30 novembre 1586), secondo il quale finalmente i bisogni tornavano a scemare: 3508 passi di muro, e 18640 di terreno<sup>(8)</sup>.

Ma invece il Grimani vedeva le cose a modo suo; e riferiva in Senato che era necessario fabbricare ancora 2634 passi cubi di muro ed ammassarne 20320 di terreno: i primi avrebbero importato una spesa di 15800 ducati, i secondi di 13 mila, senza l'aiuto delle angarie. C'erano però inoltre i sette cavalieri, di 4 mila passi cubi di terreno ciascuno, per una spesa di 9 mila ducati,

(1) V. A. S.: *Dispacci dei prov. da Candia*. — Raccomandava egli si allargassero gli spalti delle cortine e le piazze del Martinengo; si costruisse in muro la facciata della porta del Gesù; e si accomodasse quella del Betlemme. — Anche ai baluardi della Sabbionara, del Gesù, del Martinengo e dello Spirito Santo c'era qualche lavoro in muratura da compiere: nonchè poi i 286 passi della muraglia lungo il mare.

(2) Ufficialmente egli fu creato ingegnere solo il 15 febbraio 1591 (V. A. S.: *Senato Mar*, LI, 126).

(3) V. A. S.: *Dispacci dei prov. da Candia*. — A S. Spirito occorre il vólto conducente alla piazza bassa verso il Panigrà, il merlone nel suo fianco ed un rialzamento dell'orecchione; al Panigrà il vólto per la piazza bassa di nord; al Betlemme quello verso il Martinengo; al Martinengo i due vólti delle

piazze basse erano da ingrossare; al Gesù conveniva circondar di muro la piazza verso il Vitturi e finirne il vólto; al Vitturi allungare il vólto della piazza bassa occidentale; di più bisognava finire in muro la porta del Gesù, ed i portelli di S. Spirito e della Sabbionara: oltre a tutte le opere in terrapieno.

(4) V. A. S.: *Dispacci dei prov. da Candia*: 31 maggio 1585.

(5) Ibidem: 15 agosto e 11 dicembre 1585.

(6) Ibidem: 31 dicembre 1585.

(7) Ibidem: 19 ottobre 1586.

(8) V. A. S.: *Relazioni*, LXXIX. — Il provveditor Mocenigo invece era inclinato a lasciare il forte e a difenderlo anzi con fosse e con cavalieri (Ibidem). — Cfr. poi la nota del 26 agosto 1588, in V. A. S.: *Dispacci dei prov. da Candia*: volumi in appendice.